

## Unità d'Italia e cultura classica

Si svolge domani e domenica al Castello del Valentino, a Torino, il congresso di studi «L'Unità d'Italia e la cultura classica» promosso dall'Associazione Italiana di cultura classica in tandem con il Politecnico. Partecipano tra gli altri Mario Geymonat, Mario Capasso e Carlo Ossola. Prima del congresso saranno premiati Luciano Canfora (terra una lectio su il Fozio di Giuseppe Compagnoni) e Luigi Lehnus.



## Gli occhi di Jodice al Louvre

Fino al 4 agosto sarà aperta al Louvre la Mostra «Gli occhi del Louvre» di Mimmo Jodice. Il fotografo napoletano propone 60 lavori in bianco/nero, tutti volti in primissimo piano. Si mescolano volti presi dai quadri esposti nel museo e volti di persone che al museo lavorano, dal direttore a chi stacca i biglietti. La mostra è curata da Marie-Laure Bernadac, direttrice per l'Arte Contemporanea del Louvre

### Dice di loro



Il modo di fare politica di Carlo Petrini da libertari, concretamente sul territorio, è uno dei più bei successi postmoderni



Bernard-Henri Lévy nessuno lo legge, il suo pensiero è invisibile da trent'anni, però si agita moltissimo



Albert Camus era retto, onesto, sincero, vero, solitario e non urlava con i lupi. In più, era un libertario misconosciuto

**Appunto:** Mikkel Borch-Jacobsen ha scritto su «Le Monde» che il vero crimine di Onfray è di dire che Freud non è un pensatore della sinistra progressista.

«E ha ragione. La tesi del libro nel suo complesso è inedita (una lettura nicciana di Freud, del freudismo e della psicanalisi), ma i passaggi che mostrano la simpatia di Freud per Mussolini, il suo sostegno al cancelliere austriaco fascista Dollfuss, la sua difesa teorica dei regimi autoritari, queste cose sono poco conosciute...».

**Prossimo libro, una biografia di Albert Camus. Perché?**

«Per sbarazzarmi di Freud, del freudismo e dei freudiani con i quali ho passato tre anni soffocanti, Camus è un antidoto eccellente. Quest'uomo era retto, onesto, sincero, vero, solitario e non urlava con i lupi. In più, era un libertario misconosciuto che la storiografia dominante presenta falsamente come un socialdemocratico. Camus fu il difensore dell'anarco-sindacalismo, un lettore di Proudhon e di Bakunin, un filosofo impegnato accanto ai poveri, alla gente modesta, ai senza voce. Il contrario di un dottrinario».

**Finiamo con Freud. Confessi: ha mai avuto la tentazione di andare dallo psicanalista?**

«Non più che quella di andare dal ginecologo!».

# Codice Torino: un giallo da risolvere per strada

In *Indigo* di Carretta & Viola la città non fa da sfondo ma è lei stessa uno strumento per sciogliere l'enigma

BRUNO GAMBAROTTA

**N**umerosi sono i romanzi ambientati a Torino, e in alcuni la città non si limita a fare da sfondo ma interagisce, attraverso gli umori e lo stile di vita dei suoi abitanti, con le vicende narrate. Con *Indigo* (Nino Aragno editore, 298 pagine, 12 euro) la coppia Roberto Carretta & Renato Viola, al suo esordio narrativo, compie un passo avanti: qui la città diventa protagonista attiva poiché la mappa delle strade e dei portici diventa il codice risolutivo per interpretare l'intrigo che avvolge i due protagonisti. Non andiamo oltre per non guastare il piacere ai lettori. Va da sé che i riferimenti urbani e le piante che accompagnano il testo sono di una esattezza da ufficio del catasto e numerosi sono i luoghi notevoli descritti con un'empatia tale da fare di questo libro anche un invito appassionato a visitare la città. Un elenco parziale allinea l'Orto Botanico, il Borgo Medievale, i Quartieri Militari, la Biblioteca Nazionale, la Galleria Umberto I, il Museo di Antropologia Criminale, la Cavallerizza, la Manifattura Tabacchi.

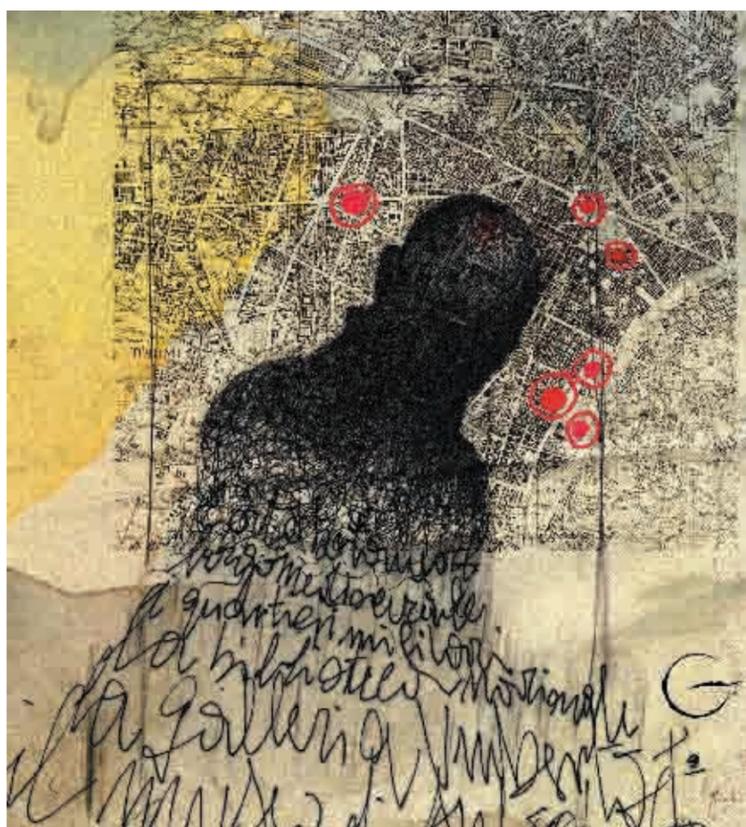
Se *Indigo* è un giallo è perlomeno atipico: non scorre il sangue, non ci sono cadaveri, l'unica, breve, scena d'amore è di una estenuata indeterminazione. Invece la passione per i ragionamenti, le ipotesi e le ricostruzioni, al limite del funambolismo e della capziosità, domina incontrastata nei dialoghi fra i due protagonisti, quarantenni e amici da

### LA STORIA

Due amici, uno italiano e uno inglese, sulle tracce di un orologiaio scomparso

lunga data. «L'umanità si divide in due grandi categorie, gli itineranti e gli stanziali». Lo stanziale è Joshua Momigliano (Joe per gli amici), torinese, ebreo, professore all'università di un'imprescindibile materia che riguarda la semiologia dei codici antichi. Narra in prima persona, è un inquieto animale notturno preda di un'ossessione, cerca invano di elaborare il lutto per l'abbandono di una Beatrice fino al punto di ritrovarne i tratti in un'esperta di ricettari farmaceutici medievali, anche lei di nome Beatrice (Della Rocca). L'itinerante della coppia è l'inglese Brian Crain, diplomatico figlio d'arte, perciò giramondo, in servizio presso il Consolato della Gran Bretagna (per la precisione a Torino non c'è più). Parla anche lui in prima persona, in sei capitoli dei 43 totali, contrassegnati dall'avvertenza «interludio britannico».

Joshua abita nel cuore dell'antica Torino, in una piazza IV Marzo mai nominata ma descritta con amore in tutte le ore del giorno e della notte, ed è sollecitato, da una misteriosa missiva, a occuparsi della scomparsa di Anton Ivanovic, un orologiaio montenegrino che ha casa e bottega di fronte alla sua e con il quale in passato ha scambiato poche frasi sufficienti a capire che anche lui è posseduto dalla stessa ossessione «per il volto nascosto delle cose». L'aver ostacolato con il suo intervento un tentativo di effrazione da parte di due



I luoghi di *Indigo* in un'illustrazione di Paolo Galetto

misteriosi emissari autorizza Joshua a penetrare a sua volta nell'antro di Anton e a ritornarvi in compagnia di Brian. La presenza di volumi antichi di gran pregio e quasi introvabili disegna un ritratto inedito dello scomparso e il quadro si completa con il ritrovamento di un diario nascosto così abilmente che i primi intrusi non sono riusciti a trovarlo. Non è il caso di seguire passo passo l'investigazione dei due amici. Diciamo solo che quello che a lungo potrebbe sembrare più che

altro un'astratta sfida all'intelligenza priva di conseguenze pratiche è illuminato dai sinistri riverberi di un comportamento criminale da mondo globalizzato, del quale, per le solite ragioni, non diciamo nulla. Sotto la superficie brillante dei dialoghi si celano pensieri pesanti: «Nessuna istituzione ha speranza di raggiungere il suo scopo senza assumere, almeno in parte, i comportamenti di un gruppo di malfattori». In sostanza, quello che sembrava un gioco non lo è per niente.

**GARIBALDI UN MITO PLANETARIO**

UN RIVOLUZIONARIO. PER VOLONTÀ E PER DESTINO. UNO STRAORDINARIO TRASCINATORE DI MASSE. UN LIBERATORE DI POPOLI OPPRESSI. SENZA DI LUI, L'ITALIA CHE CONOSCIAMO NON ESISTEREBBE.

SPEDIZIONE DEI MILLE 5 MAGGIO 1860

È in edicola al prezzo speciale di 8,90 euro in più

LA STAMPA

**Cartesio**  
MARIO BAUDINO

Aiuto, si estinguono baciapile e pappataci

### Pappataci

Che stiano sparendo i baciapile? Non sarebbe una brutta notizia, anche se la categoria non è (era?) fra quelle più fastidiose al mondo. C'è di peggio, ammettiamolo. O dovremmo dire c'era di peggio? Secondo Sabrina D'Alessandro, fondatrice dell'Ufficio resurrezione parole smarrite, il verbo va coniugato all'imperfetto, visto che inserisce anche questo delizioso termine nel suo *Libro delle parole altrimenti smarrite* (Rizzoli): insieme con sugliardo (ladro e immorale), paltoniere (vile e scroccone: quanto ne abbiamo visto nei romanzi ottocenteschi) e pappataci non nel senso di insetto fastidioso ma in quello di cornuto e contento, come ben ricordano almeno gli amanti di Rossini: «Pappataci, che mai sento? La ringrazio, son contento». Ma occorrerebbe fare qualcosa anche per le parole «in via di smarrimento»: per esempio reboante, ormai sostituito da roboante. O corrusco, che significa luminoso e non corrucciato come credono i più. Meglio una lingua «povera» o una lingua imprecisa?

### Virago

Ha creato un certo scalpore la protesta decisamente clamorosa di una giurata al Booker Prize. Carmen Callil ha giudicato che non poteva in nessun modo avallare la premiazione di Philip Roth, un autore da lei ritenuto «neanche uno scrittore», forse per gli atteggiamenti «maschilisti» di molti dei suoi personaggi, a cominciare dall'arrapattissimo Alex nel *Lamento di Portnoy*. Reazione eccessiva? Nessuno ha badato al nome della casa editrice fondata e guidata dalla battagliera Callil: Virago, per l'appunto.

### Virata

Benedetta Parodi, dopo due bestseller, cambia casa. L'autrice di *Cotto e mangiato* e *Benvenuti nella mia cucina*, libri che hanno trionfato per oltre un anno nelle classifiche - si parla di due milioni di copie vendute - sotto il marchio Vallardi (Gruppo Gems), è passata alla Rizzoli. Secondo il sito Affaritaliani.it è stata allettata da un «contratto irrinunciabile». Secondo Stefano Mauri, amministratore del gruppo Gems, è stata «mal consigliata».